

ANNO IX — N.ro 2.

MARZO - APRILE 1904.

# ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE

DELLA

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

---

## SOMMARIO :

**Relazione del XXII Congresso generale ordinario.**

**Salita al Kellerspitz (m. 2775) dalla Cianevate. — A. Sotto Corona.**

**Sull'orografia delle "Giulie alpine,, con ill. (cont.). — N. Cobol.**

**Riordinamento della nomenclatura ecc. (cont.). — N. Cobol.**

**Attività decennale (cont.). — Oliviero Rossi.**

**Bibliografia. — Notizie. — Atti sociali. — Necrologia.**

---

## REDAZIONE :

**Sede sociale: Via dei Rettori N. 1, I p.**

---

Abbonamento annuo . . . . . cor. 2.—  
" " per l'estero . . . . . " 3.—  
Un numero separato cent. 40.

---

Lettere, manoscritti, abbonamenti, reclami ecc. si dirigeranno alla  
*Direzione della Società.*

1903.

Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, Trieste.

*Editrice: La Società Alpina delle Giulie.*

*Agli alpinisti, turisti e cacciatori*



ed a tutti i camminatori in generale viene caldamente raccomandato il

## LYSIPONION - PRENDINI

Unto meraviglioso nei suoi effetti, che ha la virtù di mantenere sempre morbido e fresco il piede, impedendo in modo assoluto il formarsi di vesciche, callosità e bruciori, che sono un vero tormento pel camminatore; quindi le marcie possono prolungarsi senza inconvenienti. L'inventore **P. PRENDINI** lo raccomanda con tutta coscienza, facendone uso, da varî anni, nelle sue frequenti e lunghe escursioni.

Prezzo: **Una scatola cor. UNA**

Deposito in Trieste:

*Farmacia Prendini e Agenza Zulin, Corso n. 21.*

# ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE

DELLA

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

---

*Gli autori sono responsabili del contenuto dei loro scritti.*

---

## *XXII Congresso generale ordinario*

tenuto la sera del 24 gennaio 1904

Pochi minuti dopo le 8 il presidente avv. dott. Giuseppe Luzzatto, accertato il numero legale e presentato il commissario governativo, dichiara aperto il Congresso ed invita il segretario sig. Oliviero Rossi a dar lettura del verbale del Congresso precedente.

Mentre la lettura procede, i posti che erano rimasti ancora vuoti si vanno man mano occupando, cosicchè in breve la sala presenta un aspetto veramente confortante. Gli ultimi venuti sono costretti a starsene in piedi.

Terminata la lettura e non movendo nessuna obiezioni il verbale viene approvato e i soci sig.ri Dr. Cescon e S. Gentili sono invitati a firmarlo.

Il Presidente saluta l'assemblea e rileva che la Direzione ha cercato di dare anche nell'anno decorso il maggior sviluppo possibile a tutti i rami dell'attività sociale, entro i limiti delle proprie forze. Deplora che queste sieno limitate in linea finanziaria, dato il numero relativamente esiguo dei soci. "Eppure, continua, l'amore per ogni genere di *sport*, che infiamma la gioventù triestina, l'opportunità di fare salite oltre i 1000 metri, dopo un piccolissimo tragitto in ferrovia, e la distanza relativamente breve — 5 o 6 ore di ferrovia — che ci separa dall'alta montagna, dovrebbero spronare i nostri concittadini ad iscriversi fra le nostre file in numero almeno doppio di quello che oggi contiamo.", Cita ad esempio ed incoraggiamento gli alpinisti tedeschi, e la loro associazione, il "Deutscher und Oesterreichischer-Alpenverein.", il quale coi suoi 56,000 soci divisi in

292 sezioni ha raggiunto un'importanza mondiale. Prega pertanto i soci di contribuire ad aumentare le nostre file, guadagnando proseliti alla causa dell'alpinismo.

Commemora con sentite parole i soci decessi G. Maniarissis, Ing. Elias, Dr. Egidio Mrach, Prof. Cesare Ravanelli, ottimo compagno nei nostri convegni, e nostro rappresentante al Congresso della consorella Tridentina, e Dr. Eugenio Slocovich, camminatore appassionato, che si cimentò anche sull'alta montagna (Manhart), prima che la malattia lo travagliasse

Ad invito del Presidente, l'assemblea assorge in segno di cordoglio per queste perdite.

Ringrazia la spett. Delegazione municipale per il contributo di cor. 200, ed i giornali *Piccolo*, *Indipendente* e *Gazzettino* per il loro appoggio.

Chiude dicendo, che la rappresentanza sociale rassegna il mandato, conferitole due anni or sono, ringrazia per la fiducia in essa riposta, e fa voti "affinchè non si rallentino mai quei vincoli, che in comune affetto, e nell'intendimento di raggiungere i comuni ideali, ci stringono tutti attorno al vessillo della nostra benamata Alpina delle Giulie!,,

Il segretario prelegge indi la relazione sull'attività sociale, di cui riportiamo i punti più salienti:

Cura precipua della vostra Direzione, nel testè decorso anno, fu quella di mantenere salda e cordiale quell'intesa già esistente fra le società consorelle, epperò ogni occasione veniva afferrata per ricambiare con pari ardore le cortesie di cui sempre ci furono larghe le società alpine.

Tralasciando di esporvi i rapporti cordiali corsi fra noi e le maggiori società paesane, vi riferirò qualmente al XXII convegno annuale che tenne la fiorente Società Alpina Friulana a Resiutta, venisse inviato un telegramma di partecipazione. Similmente venivano salutati gli alpinisti del poderoso Club Alpino Italiano quando in sul finire dell'agosto si raccoglievano a congresso presso la Sezione d'Aosta; si inviava inoltre un telegramma agli alpinisti Tridentini quando a Rabbi tenevano il loro XXXI congresso ed infine ed in egual guisa venivano salutati i congressisti del Deutscher u. Oesterr. Alpenverein raccolti in sul finire del luglio a Bregenz. Con un numero ragguardevole di società alpine manteniamo lo scambio delle pubblicazioni, cosicchè di anno in anno la nostra biblioteca viene arricchita considerevolmente.

Ed ora un po' di cronistoria del nostro XXI convegno annuale sul monte Re.

Rimandato per cause da noi non dipendenti, lo si tenne al 29 giugno e lo splendore di quelle due giornate che allietarono in una gloria di sole la nostra escursione, ricompensò ad usura coloro ch'erano stati così poco fortunati nel convegno antecedente al monte S. Simeone.

Al banchetto, tenutosi a Prevald, non mancarono di far pervenire i loro auguri e saluti l'Alpina Friulana, il Circolo Speleologico Idrologico Udinese, gli Alpinisti Tridentini, il Club Alpino Fiumano, inoltre i signori ing. Gairinger, nostro socio onorario, i soci Cantarutti, Ferrucci, Gaspare e Bianca Nadigh di Udine ed il signor Prendini.

Per appagare il desiderio di molti soci, venne reintegrata nel decorso anno la gita ufficiale in alta montagna che da quasi un decennio veniva ommessa. Quale meta si scelse il Sernio, 2190 m., la bella ed attraente cima delle Alpi di Moggio, nelle Carniche. La scelta, giudicando dal numero dei partecipanti, in un periodo in cui i più si trovano assenti dalla città nostra, incontrò il pieno aggradimento dei soci.

Oltre a queste due gite ufficiali, venivano indette, come negli anni decorsi, dalla operosa «Commissione escursioni» delle passeggiate, come ad esempio quella alle ruine del castello di S. Servolo, che ebbe il poter di raccogliere un numero non indifferente di soci, inoltre al monte S. Leonardo, pure riuscitissima, al Castellaro Maggiore, alla Draga d'Orleg che riuscì una vera festa, al Castel Rupino, e infine alle rovine del castello di Poverio.

Nè qui ristava l'attività della Commissione, che sempre e nell'unico intento di offrire ai soci il modo di passare in lieta brigata una giornata intera, fra la pace dei campi o la sonnolente ed austera quiete dei boschi, bandiva le escursioni di una giornata al monte Lanaro, allo Sbeunizza, ai laghi di Doberdò e Pietra Pelosa, ad Antignano con visita alle sorgenti del Risano, a Buie; in maggio, quando è più soave il profumo dei fiori e quando più seducente è il sorriso della natura, veniva indetta una gita al monte Tajano che riuscì, vuoi per la partecipazione numerosa di soci, vuoi per l'armonia che regnò sovrana, un incanto.

Si effettuarono inoltre delle gite alla valle dell'Orso, al monte Maggiore d'Istria, al monte Erl e la lunga e riuscitissima serie si chiuse con una gita sull'Auremiano. Complessivamente le passeggiate e le escursioni sommarono a 16 con 252 partecipanti, pari ad una

media di 16 escursionisti; i due massimi furono raggiunti con la passeggiata alle rovine di S. Servolo e con l'escursione al monte Tajano e precisamente di 32 per la prima e 27 partecipanti per la seconda. Le cifre parlano troppo eloquentemente perchè vi sia d'uopo di illustrare maggiormente la proficua ed indefessa attività della nostra "Commissione escursioni," e segnatamente del segretario della stessa, sig. Contumà.

Nel settembre, in occasione del convegno annuale indetto dal Club Alpino Fiumano sul monte Tajano, si recarono parte sulla vetta e parte ad Erpelle, una quindicina di soci, compresa la Direzione vostra, per salutare gli alpinisti del Quarnero; come sapete, l'incontro non potè aver luogo causa la persistente pioggia che però non valse a far retrocedere i nostri alpinisti.

Non venne trascurata altra e non disprezzabile propaganda, i segnavie e tabelle, e, sebbene i risultati non sieno corrispondenti ai nostri sforzi, dovendo pur sempre combattere con quelli stessi cui una miopia politica impedisce di vedere come da tali indicazioni ai cittadini, essi stessi potrebbero trar profitto, pur tuttavia possiamo esser sodisfatti dell'opera nostra. Furono rimesse a nuovo parecchie tabelle, rinnovati i segni ai vecchi sentieri e marcati di nuovi.

Le nostre cassette di medicinali alla Chiusa presso il consocio Jullien e a Trebiciano da Stückler, prestarono più di una volta — specialmente la prima — egregi servigi in parecchi accidenti, toccati sia a camminatori e velocipedisti che a villici, per cui si provvide al costante rifornimento di tali utili cassette.

In fugace rassegna vi voglio ora far rimarcare l'attività individuale dei nostri soci, che anche nell'anno decorso eccelse, sia per l'importanza come per il numero delle salite. Aprirono brillantemente la serie i consoci Tullio Cepich e Alberto Zanutti con una prima ascensione invernale sul Zuc del Boor effettuata felicemente in sul finire del mese di marzo.

In maggio, una numerosa comitiva capitanata dai signori prof. Gratzler e Contumà, in unione a tre signore, saliva il monte Stol delle Caravanche. Il Dr. Kugy e l'avv. Bolaffio, dei quali avrò largo campo d'intrattenermi più innanzi, iniziarono le loro escursioni con una visita al Jof di Miezegnot dalla Val Seisera; salirono il Piper ed infine il Köpfach, primi, su quest'ultima vetta delle Giulie.

Nel luglio il Dr. Kugy traversava il Montasio dalla Val Seisera a Nevea donde per due nuove vie al Canin; in sul finire dell'agosto partirono da Wolfsbach per la Val Seisera e dopo aver

passata la sella di Carnizza tentarono riuscire sulla vetta del Montasio. Senonchè uno scosceso burrone arrestò la loro impresa iniziata così felicemente e furono obbligati a ripiegare sui loro passi.

Più fortunati nel gruppo del Montebianco, ascsero dai Chalets del Ferret al ghiacciaio della Neuvaz, alla Grande Darrey che attraversarono per scendere pel ghiacciaio di Saleinaz a Praz de Fort, presso Orsière. Compiro felicemente la salita alla punta Isabetta, Aiguille de Taléfre, scendendo per i ghiacciai Pierre Joseph, Taléfre, Lechaux, compiendo in tal guisa la seconda traversata dell'Aiguille.

Nel gruppo del Cervino tentarono la salita della Dent d'Hérens per il ghiacciaio di Tabel ed il Col Grandes Murailles; però la loro valentia si dovette arrendere a poca distanza dalla vetta per la gran neve e vetrato che ricoprivano la montagna.

Il Dr. Franellich in unione al Dr. Polacco saliva il Montasio per la strada dei cacciatori italiani, discendendo a Raibl; nell'agosto il Dr. Franellich compiva le salite al monte Cristallo, al Pelmo ed infine traversava il Cimon della Pala con salita per la cresta N. E. e discesa per le pareti S. O. al rifugio della Rosetta; ai primi dell'agosto saliva il Walfendorn.

Il sig. Ario Tribel visitava il Tricorno e successivamente il Jof del Montasio. In sul finire del settembre, sulla vetta di quest'ultima montagna si raccoglieva un'eletta schiera di alpinisti; il Dr. Kugy ed avv. Bolaffio saliti da Dogna per le cengie, i sig.ri Cozzi, Cepich e Zanutti dalla Val Seisera per la forcella Spranje senza guida ed infine il Dr. Polacco da Nevea.

Nelle Alpi Carniche noterò tre salite del sig. Fragiacomò, sul Clapsavon, Tudaio e Tiersine; la prima in unione al sig. Russaz, la seconda con il sig. Contumà. Quest'ultimo poi assieme al Dr. Polacco compiva felicemente la salita al monte Antelao, la superba montagna cadorina. Il consocio sig. Aldo Sottocorona col cugino Paolo saliva il Coglians dal versante Nord; pochi giorni appresso scalava pure in unione al cugino il Kellerspitz dalla parte delle Cialderate.

Il Dr. Aurelio Polacco saliva il Gran Sasso d'Italia; il sig. Zanutti compiva da solo le seguenti ascensioni: il Clapsavon, la Cima dei Frati (calcando per il primo questa vetta), il Crodon di Brica (prima salita per la parete Nord), il Torrione, m. 2252, del gruppo del Monfalcon di Forni; infine il Pic di Mea e la Cima Orticello. L'avv. Luzzatto saliva l'Amariana ed il Tersadia delle Alpi Carniche

Ed ora, abbandonando il regno delle nevi e dei ghiacci, ma nel contempo anche del sole e della vita, permettete che vi accompagni nel regno delle tenebre, ove fra miriadi di cristalli, hanno il loro regno le stalattiti e stalammiti, secolari fenomeni della natura, che vi fanno pensare qualmente quaggiù nulla si perda, ma tutto si rinnovelli sotto altra forma e aspetto.

L'attività della Commissione grotte si estrinsecò particolarmente sull'altipiano di Nabresina e S. Croce e segnatamente nella grotta presso la stazione ferroviaria di Nabresina, rilevando nella stessa un braccio laterale della lunghezza di circa 50 metri, ricco di formazioni cristalline e ripetendo inoltre le osservazioni climatologiche delle caverne stesse. Nuove esplorazioni si fecero a settentrione di S. Croce scendendo in due nuovi abissi, il maggiore dei quali, della profondità di 70 metri, conduce ad una vasta e splendida caverna, ricca di formazioni stalattitiche e stalammitiche e nella quale i nostri esploratori ebbero la ventura di trovare un niveo stalammite del diametro di 4 centimetri e dell'altezza colossale di ben 3 metri e mezzo.

La Commissione, che non ristette mai inoperosa, venne a conoscenza di parecchi pozzi verticali posti tutti nel circondario di S. Croce, Nabresina e S. Pellagio e di questi si propone di fare quanto prima le solite esplorazioni. Non venne scordata la bellissima grotta delle Torri presso Lipizza, parecchie volte visitata e della quale vennero fatte alcune riuscite fotografie, nè l'abisso Manzin di Dignano, ecc.

Mi corre infine l'obbligo di dirvi qualmente a tutte queste esplorazioni prendessero parte attiva i sig.ri Eugenio Boegan da voi ben conosciuto per le sue pregevoli relazioni, inoltre i soci Agnani, Sillani, Sottocorona diretti dal presidente della Commissione stessa, ing. Paolina.

Per sopperire almeno in parte alle spese che la nostra molteplice attività richiese, l'inclita Delegazione municipale ci assegnò nel decorso anno un contributo di cor. 200.

Venne curata con particolare interesse la pubblicazione del nostro giornale "Alpi Giulie," ed a voi, usi a seguire passo a passo la nostra attività, non saranno di certo sfuggite le pregevolissime riproduzioni fotografiche che in gran numero vennero riprodotte nelle sei puntate, per illustrare maggiormente le descrizioni delle imprese alpinistiche dei nostri soci. Vi farò ancora notare la bella cromolitografia del monte Toro e la carta topografica del gruppo del Cridola, dovute ambedue tali riproduzioni al sig. Cozzi.



Perchè la biblioteca sociale meglio corrispondesse agli scopi, s'impresero a riordinarla; vennero doppiamente elencati tutti i libri e si provvide alla legatura degli stessi. Oggi lo scambio di opuscoli, bollettini ed altre pubblicazioni con le società consorelle è così vivo, da esigere una sollecita classificazione dei libri, che insieme a quelli acquistati dalla vostra Direzione o donati dai consoci, vanno ad arricchire la nostra biblioteca. In questo lavoro assiduo, il direttore bibliotecario venne efficacissimamente coadiuvato dai sig.ri Sillani e Contumà.

La Direzione vostra, conscia dell'importanza e serietà del materiale che ovunque e da tutte le Commissioni si era andato raccogliendo in questi anni di attività, aveva divisato di concorrere alla esposizione di Udine. Tutto il suo buon volere però si arrestò dinanzi al veto interposto dall'autorità politica, perchè la denominazione "Venezia Giulia,, contenuta nel programma venne riguardata come sovversiva.

La Direzione curò, come per lo passato, con particolare interesse la conservazione delle due nostre vedette, nonchè delle molte tabelle poste sul nostro altipiano. Ad Opcina, ora che le migliorate condizioni di comunicazione fanno affluire tutti i giorni grande numero di cittadini e forestieri, vennero rinnovate tutte le tabelle-segnavie e per intercessione della Direzione, presso il comm. Giuseppe Burgstaller de Bidischini, presidente della Commissione all'imboschimento del Carso, fu riparata la scala ed il sentiero conducenti alla vedetta, sì che l'affluenza dei visitatori che vanno ad ammirare il superbo panorama che si estende ai loro piedi, va aumentando sempre più.

Frequentatissimo fu pure il nostro ricovero Sotto Corona sulla Alpe Grande e ne abbiamo avuto colassù di ospiti graditi ma anche di quelli punto graditi e fra questi una comitiva di maestri croati, che tanto per dare un saggio luminoso della loro educazione, se la presero con le nostre tabelle-segnavie che divelsero e guastarono. Per quest'opera eroica, due di essi furono condannati dal Giudizio distrettuale di Pinguente; le tabelle furono poi sostituite con nuove.

Nello scorso aprile 42 soci del Club Alpin Français della Sezione di Lione reduci da una gita in Dalmazia, qui di passaggio, furono salutati alla stazione e scortati nella loro rapida visita alla città da due membri della Direzione.

Nel solenne comizio che si tenne nel decorso anno al Politeama pro Università italiana, non poteva mancare l'adesione nostra, epperò la Società venne rappresentata da alcuni direttori unitisi alla presidenza

La sig.ra Anna Ved. Krammer, come nel primo, così nel secondo anniversario della morte del compianto vicepresidente Antonio Krammer, versò cor. 100, destinando l'importo al fondo esistente per l'erezione di un ricovero.

Prima di chiudere accennerò ai due opuscoli che videro la luce per cura e merito del sig. Boegan con la sua "Relazione sulla grotta Noè", e del sig. Cobol con le "Alpi Giulie", entrambi particolarmente apprezzati per la gran copia di utili ed interessanti notizie. Del sig. Boegan voglio ricordare ancora qualmente egli venisse chiamato a far parte della giuria per la sezione alpinismo e speleologia all'esposizione di Udine. Tale ambito onore vi dimostra qual meritata fama si sia egli andato acquistando anche fuori della nostra Società, con le sue pregiate ed autorevoli relazioni.

La bella e coscienziosa relazione viene vivamente applaudita.

Si passa al III punto dell'ordine di trattazione, ed il cassiere Nello Almagià prelegge all'assemblea il bilancio sociale, che viene approvato ad unanimità.

Si passa quindi alla fissazione del luogo da scegliersi pel Convegno nel corrente anno e della salita ufficiale. (Punto IV dell'ordine di trattazione).

Per il Convegno annuale la Direzione, per bocca del direttore sig. Nicolò Cobol, presenta due proposte: il monte Taiano (1029 m.), notissimo per la bellezza de' suoi prati e per il panorama che si gode dalla vetta, d'accesso facilissimo e che si può fare comodamente in una sola giornata, e il monte Braico (1092 m.), un po' meno noto e pur attraentissimo, ma la cui salita, per esser esso un po' più distante da noi, obbliga ad un pernottamento a Lupolano; per la salita ufficiale propone il Kern (2246 m.), la vedetta isolata delle Giulie, o il Coglians (2782 m.), la simpatica vetta delle Caravanche.

Aperta la discussione, il sig. Contumà, pur ricordando come nell'ultimo Congresso sia stata fatta la raccomandazione di tenere il Convegno su d'una vetta d'importanza, è d'accordo per il Taiano; vorrebbe però che il Convegno avesse un corollario, che gli facesse accrescere importanza, e propone, che si faccia seguire alla salita del Taiano, dopo otto giorni, quella del Kern. Ricorda che è appunto così che fanno anche altre società alpine, le quali indicano a pochi giorni di distanza delle gite d'entità differente, per venire incontro ai desideri svariati del maggior numero possibile di soci.

Il sig. Taucer sa trovare le parole più convincenti e appropriate per decantare le bellezze del Taiano e per persuadere della comodità della gita e della piacevolezza d'un convegno su questo monte.

S'accende la discussione, alla quale prende parte anche il presidente, ed alla fine la proposta di tenere il Convegno in maggio sul Taiano viene approvata all'unanimità, e, a gran maggioranza, anche la salita del Kern, da indirsi come corollario al Convegno, e da annunciarsi come parte dello stesso nei relativi inviti.

Il sig. Tosti raccomanda alla Direzione di disporre in modo che la spesa di partecipazione sia ridotta ai minimi termini, per poter contare su di un numero veramente imponente di partecipanti.

E sembra che nell'ambiente spiri un'aria quanto mai favorevole alle gite in alta montagna, giacchè a grande maggioranza, viene approvata anche la proposta d'indire la salita del Coglians, nei giorni 14 e 15 agosto.

Al sig. Contumà viene poi riconcessa la parola, ed egli propone che si ponga un atto di ringraziamento alla sig.ra Anna Ved. Krammer che si ricordò della nostra Società nel triste anniversario della morte dell'infaticabile nostro vicepresidente Antonio Krammer, elargendo un importo per il fondo per un ricovero alpino, la cui erezione era il suo desiderio più caro; raccomanda che si studi di trovare un modo di aumentare quel fondo, facendovi affluire oblazioni o gli utili ricavati dalla vendita di pubblicazioni sociali, per poter inaugurare o almeno porre la prima pietra del rifugio nel 25<sup>o</sup> anniversario d'esistenza della nostra Alpina.

Il presidente assicura che gli studi in proposito vengono proseguiti alacramente, e che non è improbabile che si possa festeggiare quell'anniversario in un ricovero nostro.

Un fragoroso battimano accoglie le parole del sig. Taucer, che invita a rivolgere un atto di ringraziamento alla Direzione, che depone il mandato, dopo aver prosperamente diretto per un biennio le sorti dell'Alpina.

Il sig. Finzi raccomanda di facilitare in qualche modo ai soci di assumere fotografie alpine e di illustrare spesso le relazioni inserite nel periodico sociale con riproduzioni fotografiche.

Si passa poi allo spoglio delle schede deposte, in base al quale vengono proclamati eletti:

il sig. cav. avv. Giuseppe dott. Luzzatto, a *presidente*;

il sig. Andrea Pigatti, a *vicepresidente*;

i sig.ri Nello Almagià, Giuseppe Caprin, Nicolò Cobol, Guido ing. Paolina, Oliviero Rossi, Ario Tribel e Alberto Zanutti a *direttori*;

i sig.ri Umberto Sotto Corona ed Enrico ing. Vivante a *revisori*.

Un'acclamazione lunga e festosa accompagna e segue la proclamazione dei rieletti e del direttore nuovo sig. Ario Tribel; il presidente ringrazia a nome di tutti, assicura che, circondato da forze sì operose, il suo compito gli riuscirà lieve e dichiara sciolto il Congresso



## Salita al Kellerspitz (m. 2775) dalla Cianevate.

Prima discesa da questo versante.



Dall'imponente gruppo del Collians, s'elevano le varie cime del Kellerspitz, la maggiore delle quali rivaleggia, in altezza, con lo stesso Collians, a cui però non è inferiore che di sette metri. L'altezza di queste due vette fu oggetto di lunghi dibattiti; insistevano i tedeschi, forse per *sciovinismo* alpinistico, che il Kellerspitz fosse il punto culminante delle Alpi Carniche; fu provato però scientificamente, ciò che avevano sostenuto alpinisti e scienziati italiani, che il Collians è il più alto.

Il Kellerspitz (o Kellerwand) presenta speciale interesse non solo per l'alpinista, che salendolo vi prova le più forti emozioni, ma anche per lo studioso, che può esplorarvi il ghiacciaio, unico nelle Carniche, e la caratteristica Cianevate, di cui parlerò più oltre.

Tre sono le vie che conducono alla Kellerwand, delle quali una sola è frequentemente calcata, perchè priva di pericoli e adatta a qualunque, anche modesto alpinista: intendo dire di quella che, salendo il Pizzo Collina, va lungo l'enorme crestone che corre da E. a O. e congiunge le due cime. (Salita che venne superata la prima volta nell'anno 1878 dal sig. Hocke della S. A. F.

La seconda via è quella che, dal lato nord, va su per la parete che sovrasta al ghiacciaio e presenta una seria e difficile arrampicata, in ispecie nel primo tratto, in cui si deve superare il crepaccio periferico del ghiacciaio. Conta due sole salite: la prima effettuata dal Grohmann (1868) che è nello stesso tempo prima salita alpinistica del Kellerspitz, la seconda dei sig. Kraft e Oestreich (1895), inoltre una discesa, dei fratelli Mantica (1878).

La terza via s'inerpica su per il versante Cianevate, che noi battemmo nel luglio a. s. Questa via è quella che, dopo due anni

di inutili tentativi, venne finalmente superata nel '95 dal sig. Urbanis della S. A. F. assieme alla guida P. Samassa. Il merito di questa prima salita, da questo lato ancor vergine, va attribuito, in gran parte, alla guida anzidetta. La seconda e terza salita, da questo versante, vennero compiute nel 1900 dal consocio dott. Kugy e rispettivamente dal sig. Mattia Brunetti di Paluzza, con due ufficiali, entrambi col Samassa. Questa è la breve cronaca delle salite, veniamo ora a descrivere la nostra.

Partito da Collina alle 5 pom. del 25 luglio scorso, col cugino Paolo e la guida Samassa, raggiunsi il ricovero Marinelli che è posto in una posizione incantevole. L'affascinante poesia che ispira quel luogo, con le superbe vette circostanti, tra cui spicca la oscura e compatta massa rocciosa del Kellerspitz, è cosa che non si può narrare. Incantati ammiriamo lo spettacolo, finchè la notte avvolge tutto con le sue nere ombre.

Alle 4 ant del giorno seguente lasciammo il rifugio e discesi verso levante, per ripido pendio, in una conca erbosa, scorgiamo la "Fontana nera,, copiosa sorgente, che, dopo breve percorso, si perde, fra i massi, nel suolo. Da qui proseguiamo a N. E. a zig-zag tra macereti intersecati da qualche zolla d'erba e siamo alle 5 alla imboccatura della Cianevate. La Cianevate è un vallone, o meglio un canalone roccioso, lungo meno di un chilometro, in cui si accede soltanto da una parte. Esso è limitato da pareti che sembrano inaccessibili; nel suo sfondo si eleva la cima Cianevate spesso battuta dai cacciatori. Il suolo è in gran parte ingombro di neve durante tutto l'anno, dei ghiaioni si stendono fin sotto le pareti. Il nome di Cianevate, Cialderate o Cialderie (Keller) è stato affibbiato impropriamente, come osserva Olinto Marinelli ("In Alto,, a. XIV N. 5) perchè col nome di caldaia, catino o coro si designano nelle Alpi venete i "circhi,, mentre questo sito sarebbe più paragonabile a quelle formazioni analoghe che nelle Dolomiti vengon dette "valloni,, Percorsa la Cianevate fin quasi al suo termine, ci portiamo, verso N. E., su per un ghiaione alquanto ripido, lungo un tratto di 200 m. circa e scavalcando un cordone di neve, raggiungiamo una cavità rossiccia, formata dalla scendente parete della Kellerwand. Qui abbandoniamo tutto ciò che ci può esser d'impaccio e calzati gli scarpetti, dopo esserci assicurati alla corda, incominciamo la arrampicata per uno stretto canalone che è quasi perpendicolare e somiglia più ad un camino. Dopo breve percorso, principia a cadere su di noi una fitta pioggia di sassi che ci mette in serio pericolo. Superati circa 100 m. di difficile ascesa verso N. E., dopo un'ora di fatica,

perveniamo sopra un abisso, formato da un gran masso, che i cacciatori di Collina chiamano il Pulpit -- inviolabile asilo di camosci che fuggono il piombo del cacciatore. Qui facciamo un breve riposo. Dopo il Pulpit, segue una piccola traversata ed una discesa di 5 o 6 m. in un fondo canalone che attraversiamo, poscia si sale per un lastrone non tanto erto dapprima, ma poi a piombo; per gli scarsi appigli in questo punto troviamo della difficoltà, che però, con molta circospezione, vengono superate. Sempre nella stessa direzione, siamo in breve sotto una grande roccia, che si apre a mo' di grotta; qui si compie il tratto difficile e pericoloso della salita.

Dopo una breve refezione, girando verso Sud, per un piccolo masso, poi a Levante, giù per un lastrone di circa 80 m., si discende in un canale, da dove si sale verso Nord, per buon tratto, pervenendo ad una insellatura, da cui si scorge la Valentina. Da questo sito Samassa ci mostra parte della via tenuta dagli egregi consoci Kugy e Bolaffio nella loro salita pel versante nord, partendo dal passo della Valentina.

Con una serie di traversate e salite, che tornerebbe troppo lungo il descrivere, siamo finalmente in 3 ore e 22 min. (dal suolo della Cianevate) sulla vetta e il piacere di averla guadagnata ci fa dimenticare, per un momento, tutte le fatiche passate. Sulla cima ci fermiamo breve tempo; prima di tutto, perchè la cima del monte non presenta un sito comodo dove riposare; e poi anche perchè, causa la nebbia, non vediamo che il ghiacciaio, sito all'ombra della parete nord, e poche vette vicine.

La discesa, fatta per la stessa via della salita, ci presenta delle difficoltà, specialmente nel tratto del lastrone, che passiamo con molta lentezza e cautela.

In 5 ore, con un sospiro di sollievo, calchiamo il suolo della Cianevate, o meglio il posto, ove avevamo lasciato il bagaglio. Per quanto mi consta, il Kellerspitz non fu mai disceso da questa parte, e la nostra è dunque la prima discesa per il versante Cianevate. Ritornati al rifugio, ci fermiamo a lungo a scambiare le nostre impressioni su questa bella salita. Alle 5 e 20 del pomeriggio partiamo alla volta di Collina, ove alle 6 e 30 siamo accolti festosamente da numerosi amici.

**Aldo Sotto Corona.**



## *Sull'orografia delle "Giulie alpine,"*

con cenni sulla letteratura di questo gruppo

(continuazione)

Dopo il 1850 va crescendo l'amore e l'interesse per la montagna, specialmente ne' popoli anglosassoni, che da questo amore, ritraggono grande vantaggio, nelle ardite loro intraprese a scopo scientifico e pratico; si avvicina il periodo in cui vengono fondate le prime Società alpine, cominciano a comparire, e più spesso, su riviste scientifiche e su giornali gli articoli che parlano di ascensioni effettuate, e come per altre montagne, di qualche rilievo, così va crescendo l'interesse anche per questa.

Abbiamo parecchi salitori, come il capitano Holsmag Tuchett, come M. Schenk e I. A. Stussiner, che pubblicano le prime descrizioni di esso, su giornali e su riviste scientifiche tedesche; altri, che ne ritraggono il panorama, come Marco Pernhart; altri ancora, che ne volgarizzano le bellezze con la poesia, come l'illustre poeta Anastasio Grün

Ma la maggior spinta, per lo studio e la conoscenza personale di questo monte, viene data dalla costruzione di nuovi rami di ferrovia — la Rudolfiana e la Villaco-Tarvis — che portano il viaggiatore fino a' piedi del gruppo.

Vengono, in tal maniera, create delle stazioni fisse di partenza, dal lato della Sava di Wurzen, come da quello della Sava di Wochein, e si organizza un corpo di guide, che diventano i coadiutori più efficaci, per la conoscenza di queste montagne.

Era difficile, scrive il Dr. Kugy, a' tempi delle prime salite del Freyer, dello Schenk e di tanti altri, di trovare una buona guida, ma d'allora, principia a svolgersi, nelle stazioni del Tricorno, un ordinato corpo di guide.

In questo periodo viene costruita ed aperta, da alcuni camminatori appassionati, una modesta capanna a' piedi del piccolo Tricorno, dal lato della valle Kerma, per facilitare la salita dell'ultima parte del grande Tricorno, la quale presenta sempre a' salitori, grandi difficoltà da superare.

I nomi del Petersen, del Liebeskind, del Welter si collegano a questo periodo per le molte salite e tentativi, per nuove vie, su questo monte, che da essi, vengono effettuati e descritti, co' più vivi

colori, nelle pubblicazioni alpinistiche tedesche; rivelatori delle bellezze del Tricorno, essi cooperano a far nascere, in molti, lo stimolo di percorrerlo, di studiarlo.

Coll'erezione nel 1881 della capanna Baumbach, — che è il nome del poeta che con bellissimi versi cantò la leggenda del Tricorno, pubblicata la prima volta dal Dr. Carlo Deschmann nell'appendice di un giornale tedesco, leggenda ch'ebbe l'onore di quaranta edizioni e fu tradotta anche in lingua slovena, — quale punto di partenza dal lato di mezzogiorno, versante della val Trenta, viene, quanto mai, favorito il problema della salita del monte da questo versante.

E infatti al Dr. Kugy, nell'agosto dell'anno 1881, riesce, con la guida Andrea Komaz, che più tardi gli è fedele compagno in molte e molte salite sulle Giulie, a trovare, da questo lato, una nuova via per la salita del monte che riceve il nome e meritatamente di via Kugy. Di questa interessante salita il Dr. Kugy parla con chiarezza e minuziosità di particolari, nello *Zeitschrift* dell'A. V., dell'anno 1883.

Da questo momento il Dr. Kugy diventa il vero, l'unico appassionato studioso e investigatore delle Alpi Giulie, colui che, con una tenacia di ferro, ch'è virtù di pochi, con un'intelligenza superiore, le fa veramente conoscere ed apprezzare a tutto il mondo alpinistico. Vengono più tardi degli altri salitori e studiosi di esse, ma nessuno potrà mai superare questo valente alpinista.

L'anno dopo il Dr. Kugy, col cacciatore d'orsi Antonio Tozbar, ripete la stessa salita, facendo alcune varianti, onde vieppiù conoscere e studiare la montagna e risolvere altri arditi problemi. In queste peregrinazioni lo accompagnano, prima di tutto, il grande amore che ha per le bellezze naturali, ch'esercitano su lui un fascino straordinario, poi il desiderio di superare il monte, di vincerlo in ogni sua parte, piegarlo alla forte sua volontà, farlo completamente suo.

Questa via viene nell'anno 1889 percorsa da tre ardite signore di Vienna, tra cui la signora Ieny Herzberg, che di questa salita estende una descrizione nell'*Oest. A. Zeitung* XII 1890. Come guida loro è l'esperto Andrea Komaz.

Una variante di questa strada viene eseguita, nell'anno 1889, dal signor Alberto Bois de Chesne di Trieste assieme al Komaz; egli sale da' piedi della Zadniza sulla parete Kornar direttamente alla sella.

Anche il nome di questo alpinista si collega alla storia delle salite di questo monte e alla storia delle salite sulle Giulie orientali fino a pochi anni fa. Anche il Bois de Chesne fu salitore ardente, e anche di lui abbiamo de' ricordi e delle descrizioni.



Nel 1880 la prima capanna, costruita nel posto ove è ora la capanna Maria Teresa, 2404 m., passa in mano dell'Oest. T. Club, che la riduce così da servire bene allo scopo.

Dopo 7 anni la Sezione Carniola del D. u. Oest. A. V., riconosciuta l'importanza e la brevità della strada, che da Moistrana, su per la valle del Kot, conduce al Tricorno, fa costruire la capanna Deschmann, che nel 31 luglio 1887, viene inaugurata alla presenza di un centinaio di alpinisti ivi raccolti.

Dopo 9 anni, nell'agosto del 1896, viene solennemente inaugurato il nuovo fabbricato in legno, aggiunto alla capanna primitiva, coll'intendimento di favorire l'ognor crescente concorso dei visitatori di questo monte.

In questa circostanza viene collocata, nell'interno del rifugio, l'effigie di Carlo Deschmann, che tanto amore portava alle Alpi Giulie e per le quali tanto lavorò.

Coll'erezione delle capanne Baumbach, Deschmann e Maria Teresa, poste su diversi versanti, viene agevolata quanto mai la salita a questo monte; gli ammiratori di esso crescono di numero, spariscono le difficoltà, i pericoli, s'inaugura per esso un periodo di attività produttiva.

Oggi de' nostri alpinisti, pochi son quelli che non l'abbiano salito e studiato, pochi che non abbiano goduto l'eccezionale suo panorama, elevato com'è, e in posizione centrica.

Fra i descrittori di questa montagna, negli ultimi anni, noi troviamo non soltanto tedeschi, ma anche parecchi italiani e sulla nostra rassegna "*Alpi Giulie*," il suo nome comparisce spessissimo.

Chi però continua a mantenere la sua grande, lunga amicizia per il Tricorno è il Dr. Kugy, che ne studia e perlustra tutti i versanti, e che riesce, tra altro, nell'anno 1893 a salirlo, da quella parte, da cui, molti anni prima, la vecchia guida Sest tentava di farlo dalla capanna Maria Teresa, direttamente, senza toccare il piccolo Tricorno, su per la parte orientale.

Di questa salita, in cui il Dr. Kugy è accompagnato dalle guide Andrea e Giuseppe Komaz, ne danno relazione le *Mitteil.* dell'A. V. nell'anno 1893 a pag. 290.

La storia delle salite del Tricorno ha un'importanza notevole. Hacquet tenta l'ascesa di questo monte, prima che Saussure, l'intrepido esploratore delle Alpi Svizzere, tenti la sua salita sul monte Bianco.

Dall'anno 1777, in cui viene fatto il primo tentativo di salita dal Hacquet, all'anno dopo, che il Willonitzer, medico di Althammer,

riesce di salire per il primo il Tricorno, non passa anno in cui non vengano tentate ed effettuate delle salite.

Le descrizioni dapprima rare, si fanno sempre più numerose, la letteratura di questo monte va crescendo di mole, si scoprono nuove vie di salita, finchè si arriva al periodo presente in cui, senza grande fatica, esso può essere salito dalle quattro valli che stanno a' suoi piedi, Vrata Kot, Kerma a settentrione, Trenta a mezzogiorno e da' laghi di Wochein e Veldes ad oriente.

\*  
\* \*

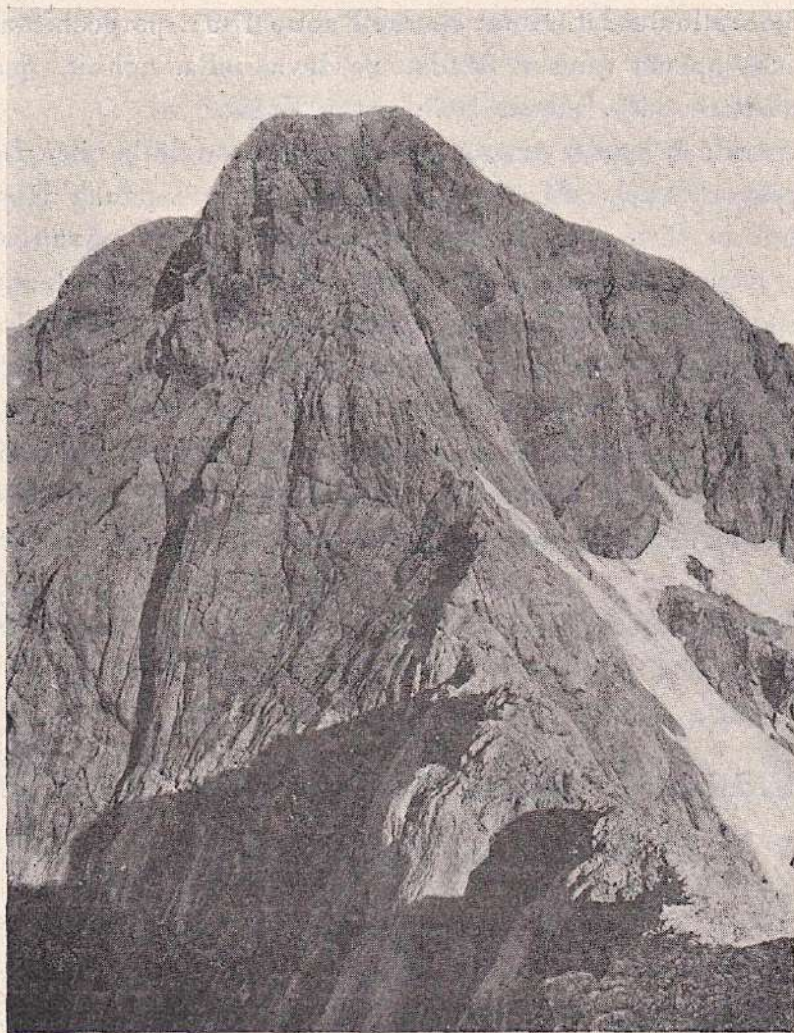
Dalla valle Vrata, ricca di casere, lungo il corso della Bisterza, che viene alimentata anche dalle acque della splendida cascata del Pericnik, che specialmente d'inverno, come scrive il nostro Zanutti, "offre uno spettacolo straordinario, superiore di gran lunga a quello che offre in altre stagioni: le due colonne d'acqua, che precipitano da una parete alta circa 60 metri, sciogliono le nevi e il ghiaccio che in grande quantità si trovano ammassati in quel bacino, formando una specie di «seracs», a crepature fantastiche., L'acqua poi per canali, che si scava sotto la neve, va ad ingrossare la Bisterza. La Sezione di Lubiana del Deutsch. Oest. A. Verein fece costruire, presso la cascata, de' belvederi da' quali si ammira l'imponente spettacolo.

Da questa valle, la più occidentale e anche la più ampia delle valli che stanno a' piedi del Tricorno, dal lato nordico, va un sentiero a questo monte da cui, ad un certo punto, si stacca altro sentiero che conduce, oltre il passo di Luknja, nella valle Trenta.

Di questa via Antonio Krammer che fu, negli ultimi anni, costante compagno del Dr. Kugy nelle peregrinazioni sulle Giulie, pubblicava nella nostra rassegna "*Alpi Giulie*," anno I N 5, un cenno col titolo: "La nuova via Feistriz (Bisterza) al Tricorno."

Ed egli così scriveva: Questa via, che venne aperta il 15 e 16 agosto 1896, dalla Sezione Carniola del D. u. Oest. A. Verein, costituirebbe il passaggio più breve fra la capanna Deschmann, oltre il passo di Luknja (m. 1779) alla capanna Baumbach nella valle Trenta. Il sentiero in parola, che alla Sezione Carniola costò oltre 500 fiorini, è senza dubbio il più grandioso e pittoresco di quanti conducono al Tricorno, poco più difficile degli altri, ma non tanto, da indurre la Sezione del D. u. Oest. A. V. ad applicarvi delle tabelle con la scritta (soltanto con guide).

Da Moistrana, che è proprio di faccia alla porta di entrata della valle Vrata, in 3  $\frac{1}{2}$  ore si raggiunge la chiusa della valle istessa, dove si ha un colpo d'occhio magnifico specialmente sulle pareti ardite del Tricorno — a striature longitudinali e verticali, che dimostrano il grande lavoro degli agenti atmosferici — dalle quali s'alza maestosa, come dominante regina, la cima del monte, vestita



CIMA DEL GRANDE TRICORNO (2864 m.)

(da una fotografia di Antonio Krammer).

de' suoi candidi nevai — a sinistra sulla cima Bergunski 2459 m. e più a sinistra ancora sullo Zmir 2391 m, indi a destra sullo Steiner 2536 m. del gruppo del Razor, monti che danno un completo risalto alla scena pittoresca.

Dalla chiusa della valle, il sentiero piega a sinistra verso la cima Bergunski e un contrafforte del Tricorno che formano come una

porta; da qui, per alcune incassature nella parete, progredisce fino alla parete "Prag,, che è la chiave della salita, "un lastrone, come scriveva il Krammer, di 15 metri di altezza su cui sono saldamente conficcati de' ferri che agevolano la salita e la discesa,,. È consigliabile, a chi soffre di capogiro, di farsi legare con la corda e di togliersi il sacco (in discesa).

In questo punto lo Zanutti e il Krammer rinvenivano, fra le rocce, l'ombrello del Dr. Holst che nell'anno 1891, parecchi anni prima che venisse aperta questa strada, perdeva nella nebbia il sentiero, per precipitare dalla parete nella valle Vrata.

Superata la parete si giunge a mezzogiorno della cima Bergunski sull'altipiano Pekel, da dove si raggiunge la capanna Deschmann, impiegando in tutto oltre 3 ore. Dalla capanna Deschmann in  $\frac{1}{2}$  ora, oltre un campo ripido di neve e passando a sinistra della piccola vedretta del Tricorno, si giunge alla sella Krederza, da dove s'ha la vista tanto sul lato occidentale come su quello orientale del Tricorno, e dove a 2459 m. c'è la capanna Krederza del S. A. V.

Da qui, passando per il piccolo Tricorno, versante occidentale, si giunge sulla vetta in un'ora. Anche su questa parete vennero messi de' ferri che agevolano quanto mai la salita.

(Continua).

Cobol.



## Riordinamento della nomenclatura geografica nella nostra regione

**Dottogliano** o **Dotogliano** oggi Duttoule, Dutovlje comune e distretto di Cesiano.

Aggiunta al N. 4, anno II della rassegna *Alpi Giulie* pag 43.

Perticazioni de Santa-Crose, Prosecho et Contouello fatte nell'Anno 1522.

pag. 5 (a tergo): Cois. St Pelagy:

In questa perticazione si ricorda unam vineam Matthei, Callegari Eccliae S<sup>ti</sup> Georgy de dotoglian.

pag. 55 (a tergo): Marinus Punich de riepnich habet unam vineam sitam in contrata Figarola infra hos confines, ab uno vineam Stephani Zanzer de dotolian.

pag. 68: ab alia Luches Lonzar de dotoglian, più sotto in altre perticazioni il nome comparisce sempre scritto così.

pag. 112: Laurentius Setmach de S<sup>t</sup> Croce habet unum baretum situm in contrata Stermetz iuxta hos confines ab uno iuxta vineam Stephan Lonzar de dotoglian

Perticazione di tutti li terreni esistenti nel territorio della città di Trieste 1647. Anno eiusdem Domini. Indiz. XIV. Die vero Luna 15 mensis Iuly in territorio Tergesti in contrata Sistiliani.

pag. 5: un ograda posseduta da Andrea Magogna. Un pezzo d'Horto serato de Gregor Petrich habitante i Dottolian

pag. 21 (a tergo): Item U' Boschetto d'oliui di Matheo Lonzar della villa de Dottolian (più sotto nell'istessa pagina si ripete parecchie volte il Dottolian).

pag. 22: confina verso Duino con un Boschetto d'oliui della chiesa di S. Giorgio di Dottolian (più sotto nell'istessa pagina). Un Boschetto d'oliui di Tomaso Stoch della villa di Dottolian.

Questo nome, dura fino al 1700 in bocca al popolo, colla terminazione italiana, più tardi cambia veste.

Kandler, col suo fino intuito, comprese, come fosse di vero interesse, il raccogliere e conservare le perticazioni, ed è lui che le salvò da sicuro smarrimento.

Anche la conservazione del nome di certe contrade ha una grande importanza, per istabilire certi fatti della storia, di cui mancano documenti scritti o ricordi, e in mancanza di altro i nomi sono documenti «*nomen omen*».

Così p. e. nel libro delle perticazioni del 1522 comparisce spessissimo la contrada Moncolano, che sparisce affatto nelle perticazioni del 1647.

E questo nome, distrutte fino le ultime vestigia del castello di Moncolano, che nella storia di Trieste ebbe grande importanza, perchè stava a guardia dell'antica strada che da Trieste conduceva d'Aquileia, sarebbe d'interesse grandissimo di conservare perchè ci ricorda anche, come scrive il Kandler, i popoli Mono Caleni abitatori primitivi di quelle contrade.

Nelle perticazioni del 1522 a pag. 12 a tergo si legge:

Unam vineam Primos Pertout de St. Pellagio in distrectu Tergesti in contrata Moncolani

pag. 43: L. Cermech de Suonico (Sgonik d'oggi) habet una vineam sitam in contrata Moncolani.

pag. 49: Blasius Lazarich de Riepnich (ilRepen d'oggi) habet unam vineam sitam in contrata Moncolani cum bareto contiguo.

pag. 50: Ecclesia St. Maria de Riepnik habet unam vineam sitam in contrata Moncolani.

pag. 53: Martinus Iustincich de Riepnik habet unam vineam sitam in contrata Moncolani iuxta hos confines ab uno vineam Blasius Ceregnar de Contovello.

pag. 53 (a tergo): Chrismanus de Vercoian (Verhovlje attuale, l'antico Virgolian de' latini ridotto poscia in Vercoian e più tardi in Verhovlje, non aggiungo parole) habet unam vineam sitam in in contrata Moncolani infra hos confines ecc. ecc.

pag. 89: Petrus Scherl de Prosecho habet vineam sitam in contrata Moncholani iuxta hos confines ab uno vineam Jois Cales de Opchiena (attuale Opcina).

Si può dire che non passi pagina senza che non ci s'incontri in questo nome di Moncolano che più tardi sparisce. La contrada Moncolano sarebbe la contrada con campagne e vigne, prossima a Contovello, sull'alto della costiera dove attualmente è il cimitero e gli avanzi del castello di Moncolano. L'importanza storica di questo nome, e di questo sito che spira, assieme alla poesia dei ricordi, quella di un panorama incantevole, è tanto grande, che lasciarlo sparire, sarebbe un vero peccato, e con quello spirito vivificatore scientifico e pratico, che oggi, con il progresso, aleggia su tutti gli studi, un'imperdonabile mancanza. I ricordi storici scritti hanno bisogno talora, per risorgere, con una palpitante verità, di mostrarci i siti dov'essi si svolsero e, se mai è possibile, anche de' resti materiali.

Il risuscitare qualche nome dimenticato può aver un'importanza, oltre che di diritto, anche storico-scientifica. Un esempio lo abbiamo nelle grandi scoperte di Nesazio. A stabilire il sito della antica Nesazio, un filo dell'ingarbugliata matassa, che per tanti anni diede da fare a molti storici, e per cui anche molto inchiostro venne inutilmente sprecato, lo diede anche il nome storpiato dagli slavi — in questo riguardo i nostri più grandi amici, perchè ci conservarono con le loro storpiature de' preziosi documenti storici — di Isaze o Visaze, che è appunto il sito dove si fecero le importanti scoperte. Le storpiature innocenti, non le maliziose, possono metterci sulla strada di molte rivelazioni.

Il ripristinamento dell'antica nomenclatura sulla base di documenti, non è capriccio, come crede taluno, o illuso o troppo tenero per gli sgorbi filologici che si vogliono inventare e perpetuare in tutti i modi, è una necessità.

È una necessità che gli stessi popoli slavi, raggiunto un soddisfacente progresso, appoggeranno. Raggiunta una certa coltura,

essi stessi sentiranno la soddisfazione, come la sentono altri popoli, che non sono originari da' latini ma cercano d'imitarli e di conservare come le cose più preziose i ricordi che di essi trovano nel loro paese, di poter dire, anche noi possediamo memorie di quel popolo che per le scienze, le lettere, le arti fu tenuto ed eternamente sarà tenuto a modello.

E in quel giorno, lontano però ancora, gli slavi benediranno i ripristinatori delle antiche nomenclature.

(*Continua*).

Cobol.

---

## ATTIVITÀ DECENNALE

---

Alle ascese sulle Alpi Giulie esposte nella puntata precedente, faccio seguire quelle delle Alpi Carniche ed Alpi Bellunesi, entrambi meta preferita — almeno in questi ultimi anni — da gran parte dei nostri alpinisti. Gli è che la grandiosità del mondo alpino mirabilmente si dispone alla naturale gentilezza dei buoni ed ospitali valligiani talchè in quell'armonia perfetta che ebbe il potere di ispirare il sommo Tiziano, l'alpinista nostro si trova, meglio che altrove, a suo bell'agio.

Accettata la divisione delle Alpi Carniche come quella fissata dal compianto prof. G. Marinelli, mi propongo di esaminare le Alpi Carniche principali; quelle Tolmezzine con la suddivisione in Alpi Gortane ed Alpi d'Incaroio, infine le prealpi Carniche e propriamente le Clautane.

Per le Alpi Bellunesi ho seguito la solita suddivisione in Alpi di Primiero, Fassane, Agordine, Zoldane, Ampezzane, Cadorine, quelle di Mesurina ed infine quelle di Sesto.

### *ALPI CARNICHE (principali).*

#### **Coglians 2782 m.**

1898. Cozzi Pietro A. G. a. III N. 5.

1899. (Dr. Kugy, avv. Bolaffio I.a salita invernale A. G. a. IV. N. 2)

— Sillani G. A. G. a. V. N. 1.

1900. Pellegrini T. A. G. a. VI. N. 1.

1901. Avv. Luzzatto A. G. a. VI N. 6 (inaugurazione ricovero G. Marinelli).

1903. (Sotto Corona Aldo, Sotto Corona Paolo, versante Nord A. G. a. VIII N. 5.)

**Cianevate 2775 m.**

1897. Avv. Bolaffio — Cozzi Pietro A. G. a. III. N. 5.

1899. (Dr. Kugy dalla valle Valentina sup. — Avv. Bolaffio A. G. a. IV. N. 5.)

1900. Dr. Kugy A. G. a. V. N. 5.

1903. (Sotto Corona Aldo, Sotto Corona Paolo, Via Urbanis. A. G. a. VIII. N. 5.)

**Pizzo Collina 2691 m.**

1897. Cozzi Pietro.

**Cima di Sasso nero 2466 m.**

1901. (Sillani G., Sotto Corona U., A. G. a. VI. N. 5)

**Seekopf 2550 m.**

1898 Avv. Bolaffio — Cozzi Pietro A. G. a. III. N. 5.

**Amariana 1906 m.**

1896. (Rossi Oliviero, Zanutti Alberto senza guida).

1900. Sillani G. — Pellegrini T. A. G. a. IV. N. 1. — Colcuc C. A. G. a. V. N. 6

1902. (Contumà S., Reya Ugo, Spanyol O. A. G. a. VII. N. 5.)

1903. Carbonaro Leonardo A. G. a. VIII. N. 5.

**Alpi Tolmezzine. — a) Alpi Gortane.**

**Terza Grande 2586 m.**

1896. Slocovich Ferruccio A. G. a. I. N. 5.

**Clapsavon 2463 m.**

1900. Krammer A. senza guida A. G. a. V. N. 5. — Pellegrini T. A. G. a. VI. N. 1.

1903. (Fragiacomo E., Russaz Giov. A. G. a. VIII. N. 5.) -- Zanutti Alberto senza guida A. G. a. VIII. N. 5.



**Monte Bivera 2474 m.**

1900. Krammer A. senza guida A. G. a. V. N. 5.

**Monte Tiersine 2417 m.**

1903. Fragiacomò E. A. G. a. VIII. N. 5.

**Monte Tudaio 2274 m.**

1900. (Zanutti A., Marcovich G., Rascovich C. senza guida A. G. a. V. N. 5, a. VII. N. 4.)

1903. (Fragiacomò E. Contumà S. A. G. a. VIII. N. 5.)

**b) Alpi d' Incarvio.****Zuc del Boor 2197 m.**

1896. Avv. Bolaffio.

1897. Cozzi Pietro — (Cozzi N., Rossi O., Mauro C. senza guida A. G. a. III. N. 1.)

1899. Dr. Kugy dal Monte Ciaval per la cresta, I a salita A. G. a. IV. N. 5.

1901. Avv. Luzzatto A. G. a. VI. N. 5.

1903. (Zanutti Alb., Cepich T. senza guida, I.a salita invernale A. G. a. VIII. N. 2-3.)

**Sernio 2190 m.**

1897. Cozzi Pietro.

1898. Dr. Kugy traversata dalla Creta Grauziaria A. G. a. III. N. 5.

1899. (Cozzi Nap., Zanutti A. senza guida) — (Rossi O., Rascovich C. senza guida A. G. a. IV. N. 5.)

1900. Avv. Luzzatto.

1903. (Rossi O., Brizio Guido, Contumà S., ing. E. Furlani, Marcovich G., Paulin E., Sotto Corona U., Tribel Ario gita ufficiale Società Alpina delle Giulie, senza guida A. G. a. VIII. N. 5)

**Tinizza 2080 m.**

1900. Pellegrini T. senza guida A. G. a. VI. N. 1.

**Creta Grauziaria 2068 m.**

1898. Dr. Kugy traversata al Sernio A. G. a. III. N. 5.

1900. (Cozzi Nap., Cepich T. da Grauziaria I.a salita, senza guida, A. G. a. V. N. 6.)

**Pisimon 1882 m.**

1899. Rossi Oliv. senza guida.  
 1902. [Zanutti A., Rascovich C., Marcovich G., Mauro G. senza guida A. G. a. VII N. 4].

**Monte Ciaval.**

1899. Dr. Kugy.

***Prealpi Carniche, Prealpi Clautane.*****Duranno 2668 m.**

1902. (Cozzi Nap., Zanutti Alb., Cresta S. I.a salita e I.a discesa parete N., senza guida A. G. a. VII. N. 5).

**Cridola 2581 m.**

1899. (Rossi Ol., Zanutti Alb., dalla forcella di Giaf, senza guida, A. G. a. IV. N. 5-6)

**Pramaggiore 2479 m.**

1895. Cozzi Napoleone senza guida.  
 1900 Krammer Antonio senza guida. — Pellegrini T., A. G. a. VI. N. 1.  
 1902. Zanutti Alb. senza guida, A. G. a. VII. N. 6.

**Monte Toro 2383 m.**

1902. (Cozzi Nap., Zanutti Alb., Marcovich G. I.a salita, senza guida, A. G. a. VII. N. 5, a. VIII. N. 1.)

**P. 2378 del gruppo del Cridola.**

1902. (Cozzi Nap., Zanutti Alb., Marcovich G. II.a salita senza guida, A. G. a. VII. N. 5, a. VIII. N. 1.)

**Cima dei Frati 2354 m.**

1903. Zanutti Alb. I.a salita, senza guida, A. G. a. VIII. N. 5-6.

**P. 2353 del gruppo del Cridola.**

1902. (Cozzi Nap., Zanutti Alb., Marcovich G. I.a salita, senza guida, A. G. a. VII. N. 5, a. VIII. N. 1.)

**Vallonuto 2328 m.**

1902. (Cozzi Nap., Zanutti Alb., Marcovich G. I.a salita, senza guida, A. G. a. VII. N. 5).

**Torrione m. 2252 del gruppo Monfalcone di Forni.**

1903. Zanutti Alb. II.a salita senza guida, A. G. a. VIII. N. 5.

**Monte Cavallo 2251 m.**

1902. Molinari I., A. G. a. VII. N. 5

**Crodon di Brica 2240 m.**

1903. Zanutti Alb. senza guida, I.a salita parete Nord, A. G. a. VIII. N. 5.

**Pic di Mea 2208 m.**

1903. Zanutti Alb. senza guida, A. G. a. VIII. N. 5.

**Campanil di Val Montanaia 2171 m.**

1902. (Cozzi Nap., Zanutti Alb. due tentativi, A. G. a. VII. N. 5, a. VIII. N. 3.)

**Cima Orticello 2119 m.**

1903. Zanutti Alb. senza guida, A. G. a. VIII. N. 5.

**Cima di Suola 2078 m.**

1902. Zanutti Alb. senza guida, A. G. a. VII. N. 6.

**Cima-cuta 2059 m.**

1900. Krammer A. senza guida, A. G. a. V. N. 5.  
1902. Zanutti Alb. senza guida, A. G. a. VII. N. 6.

**Monte Raut 2025 m.**

1901. Zanutti Alb. senza guida, A. G. a. VII. N. 5.  
1902. (Colcuc C. dott. Franellich A, G. a. VII. N. 5.)

**ALPI BELLUNESI.****a) Alpi di Primiero. — Cimon della Pala 3186 m.**

1894. Cozzi Pietro, A. G. a. I. N. 2-3.

1898. Avv. Bolaffio.  
 1902. Fragiacomò E., A. G. a. VII. N. 5.  
 1903. Avv. Franellich salita cresta N. E. discesa parete S. O., A. G.  
 a VIII. N. 5.

**Vezzana 3191 m.**

1902. Fragiacomò E., A. G. a. VI. N. 6, a. VII. N. 5.

**Cima di Fradusta 2941 m.**

1901. (Tosti A., Fragiacomò E., A. G. a. VI. N. 6, a. VII. N. 1).

**Cima d'Asta 2844 m.**

1901. Tosti A., A. G. a. VI. N. 6, a. VII. N. 1.

**Saas Maor 2816 m.**

1898. Avv. Bolaffio.

**Rosetta 2741 m.**

1901. (Tosti A., Fragiacomò E., A. G. a. VI. N. 6.)

b) ***Alpi Fassane.* — Marmolada 3299 m.**

1895. (Polli V., Reyer U., Zanutti Alb., A. G. a. II. N. 4-5.)  
 1902. Sillani G., A. G. a. VII. N. 5-6.

**Monte Padon 2511 m.**

1902. Sillani G., A. G. a. VII. N. 5.

c) ***Alpi Agordine.* — Civetta 3220 m.**

- 1895 (Reyer U., Zanutti Alb., A. G. a. II. N. 5.)  
 1902. Cimadori Ad., A. G. a. VII. N. 5.

d) ***Alpi Zoldane.* — Pelmo 3169.**

1894. Rossi Oliv.  
 1895. (Zavagno C., Polli V.) -- Zanutti Alb. A. G. a. II. N. 5  
 1900. Cimadori Ad., A. G. a. V. N. 5.  
 1903. Dott. Franellich, A. G. a. VIII. N. 5.

e) *Alpi Ampezzane.* — **Tofana di mezzo 3241 m.**

1900 (Zanutti Alb., Marcovich G. senza guida, A. G. a. V. N. 5, a. VII. N. 3.)

**Tofana di fuori 3230 m.**

1902. Cimadori Adolfo A. G. a. VII. N. 5,

**Croda da Lago 2687 m.**

1897. Avv. Bolaffio.

f) *Alpi Cadornine.* — **Sorapiss 3291 m.**

1897. Avv. Bolaffio.

1899. (Rossi Oliv., Zanutti Alb. dal versante italiano, senza guida, A. G. a. IV. N. 6, a. V. N. 1.)

**Antelao 3255 m.**

1894. (Cozzi Nap, Cepich T., Mauro Romano senza guida) (Krammer A., Cozzi P., A. G. a. I. N. 2).

1895. (Reyer U., Zanutti Alb., A. G. a. II. N. 4.)

1897. Avv. Luzzatto G.

1899. (Rossi Oliv., Zanutti Alb. dalla forcella piccola, senza guida, A. G. a. IV. N. 5.)

1900. Cimadori Ad, A. G. a. V. N. 5.

1901. Colcuc C. A. G. a. VI. N. 6.

1902. Sillani G., A. G. a. VII. N. 5. — Cimadori Ad, A. G. a. VII. N. 6.

1903. (dott. Polacco, Contumà S., A. G. a. VIII. N. 5.)

**Monte Pianezze 1953 m.**

1898. Rossi O senza guida, A. G. a. IV. N. 2.

g) *Alpi di Misurina.* — **Monte Cristallo 3199 m.**

1894. Rossi Oliv. — (Krammer A., Cozzi P., A. G. a. I. N. 1.)

1896. Avv. Bolaffio.

1897. Avv. Gius. Luzzatto.

1901. Magrini Ugo per la parete S, A. G. a. VI. N. 6.

1902. (Sillani G., Sotto Corona U., A. G. a. VII. N. 5) — Cimadori Adolfo, A. G. a. VII. N. 5.

1903. Avv. Franellich, A. G. a. VIII. N. 5.

**Piz Popena 3143 m.**

1898. Avv. Bolaffio dal passo del Cristallo.

**Grande Cima di Lavaredo 3003 m.**

1897. Avv. Bolaffio.

**Piccola Cima di Lavaredo 2881 m.**

1897. Avv. Bolaffio

1898. (Cozzi Nap, Rossi Ol, Mauro C. senza guida, A. G. a. III N. 5-6)

**Monte Piana 2296 m.**

1895. (Zavagno C., Millossovich G.)

h) **Alpi di Sesto. — Dreischusterspitze 3162 m.**

1898. Avv. Bolaffio.

**Elferkofel 3115 m.**

1898. Avv. Bolaffio.

**Zwölferkofel 3095 m.**

1897. Cozzi Pietro A. G. a. II. N. 5, a. III. N. 2.

1898. Avv. Bolaffio.

**Morgenalpenspitze 2873 m.**

1901. Krammer A. senza guida I.a salita cresta orientale.

(*Continua*).

**Oliviero Rossi.**

---

## BIBLIOGRAFIA.

**Deutsche Alpenzeitung.** Rivista bimensile illustrata. Gustavo Lamers, Monaco. Cor. 4.— al trimestre.

I tre primi fascicoli del 1904, contengono una ricca collezione di articoli istruttivi e divertenti, p. e. quello del Dr. Madlemer di Kempsten: "Sui pericoli delle lavine di neve", in cui vengono descritte e spiegate le diverse formazioni di questi flagelli delle Alpi.

Una particolareggiata descrizione dell'importante giro nel Caucaso, intrapreso la scorsa estate, la fa il signor Heinz v. Ficker, Innsbruck.

La vivace maniera descrittiva dell'autore e le numerose, veramente splendide illustrazioni, fanno sì, che non solo agli alpinisti, ma anche agli amanti delle bellezze naturali, riesca gradita questa lettura.

L'articolo però che per noi ha uno speciale interesse, è quello di A. Eichinger di Penzberg: "Prima salita della Cima Toro," (gruppo del Monfalcon), eseguita dall'A. in compagnia di due alpinisti tedeschi e da un italiano, dalla Val Montanaia.

In complesso una pubblicazione veramente encomiabile.

S. C.

**Società Rododendro.** — *Strenna pel 1904. Trento.*

Non possiamo lasciar passare sotto silenzio la pubblicazione di questa strenna, che, in veste elegante, ci reca oltre al calendario per il corrente anno, che è la cosa secondaria, degli articoli scritti con garbo, che illustrano quelle bellezze naturali, che nel Trentino non difettano. È il primo saggio d'una Società nuova: la „Società Rododendro“, sorta per completare, senza invaderne il campo, l'opera altamente patriottica della „Società degli Alpinisti Tridentini“, fornendo occasione ai soci di visitare il paese, con escursioni modeste, alla portata della maggioranza, e di collaborare in un *Bollettino*, che la Società intende di fondare, il quale “con una propaganda continua, induca molti a comunicare osservazioni e notizie, faccia uscir dal letargo comuni, società d'abbellimento, albergatori e turisti e li spinga a trovar mezzi nuovi per far conoscere il paese.”

Nel fascicolo, adorno di molte e ben riuscite illustrazioni di paesaggi e di rifugi alpini, troviamo di N. Pedrolli una *gita alla Cima Tosa* e un ricordo, ora molto a proposito, della *gita alpina del Petrarca*; di D. Emer alcuni graziosi sonetti che cantano la natura; del dott. Battisti alcune pagine sui *laghi del Trentino*; di Guido (?) descritta la *Cima di Boai* e una escursione *da Rabbi a Peio*: Pierluigi Galli offre della *musica*, un anonimo molte notizie interessanti sui *rifugi della S. A. T.*

**Rivista mensile del Touring Club italiano.** — *Anno X N. 1 e 2.*

Le poche righe che si leggono in testa al primo numero dell'annata facilitano il compito a chi voglia persuadersi, come questo periodico, di anno in anno, anzi di numero in numero, proceda sulla via del progresso. Come in tutte le altre, anche nelle puntate dei due mesi scorsi, assieme al *ciclismo* e all'*automobilismo*, senz'andarsene in chiacchiere, è trattato anche lo *sport* nostro; ed è questa una bella prova, che, a giudicare spassionatamente, lo sviluppo dell'uno non nuoce affatto agli altri; ma come invece tutti possano camminare di pari passo e, negli effetti, aiutarsi a vicenda.

Stralciando quasi a caso, troviamo alcune pagine, con vignette di prova, che annunciano la pubblicazione della nuova edizione della *Guida della Lombardia*; poi altre che dicono quanto si fa per aumentare il *concorso dei forestieri*; note per i dilettanti fotografi, notizie sulle strade e sulla loro manutenzione; esaurienti accenni sulla commemorazione di *Casati* e *Faceti* infelicemente periti sul *monte Rosa* lo scorso agosto, fatta a Milano per cura del C. A. I. impressioni sull'*esposizione del ciclo e automobile* a Parigi; varie notizie tecniche e pratiche sugli *automobili*; descrizioni delle *briose di gite in slitta* — altro *sport!* — al *Moncenisio* e d'una salita sul *Gran Sasso d'Italia*, su cui brilla l'unico ghiacciaio dell'Appennino; poi dell'*areonautica*. . . Una faraggine di notizie d'indole varia, e moltissime illustrazioni completano ogni numero, la cui lettura riesce così quanto mai attraente e utile.

Nelle L. 8.— d'abbonamento è compresa la tassa d'associazione al *Club*.

A. Tosti.

**L'Appennino centrale.** *Bollettino bimestrale del Club Escursionisti di Iesi.* — Anno I N. 1.

Ancora il secolo scorso — come rilevo dell'articolo della Redazione „*Incominciando*“, — esisteva a Iesi un Club. Un bel giorno esso sognò una salita al *Gran Sasso*. La gita fu effettuata, e fu il battesimo d'una Società nuova, il „*Club Escursionisti*“ di Iesi. L'entusiasmo che lo fece nascere, crebbe, raggiunse il culmine; ma il suo sviluppo fu, purtroppo, parabolico: l'interesse per l'alpinismo scemò ben presto, ed oggi un piccolo numero di giovani se ne occupa. Il nuovo „*Bollettino*“ vorrebbe far rinascere gli entusiasmi, e renderli duraturi e proficui, e noi crediamo che l'idea sia bella e geniale e che il lavoro degli iniziatori vada apprezzato e appoggiato.

Già in questo primo saggio troviamo degli articoli di valore: la relazione della *Gita sociale al M. Nerone del prof. D. Mattiucci*, dell'ascensione invernale al *Gran Sasso*, intrapresa dal Presidente, delle Salite sull'*Antelao*, sul *Sorapiss* e sul *Cristallo*, concisamente elaborata da *Riccardo Ponzelli*. Ma nel fascicolo troviamo pur delle pagine d'una nostra conoscenza: d'*Olinto Marinelli*. Quest'illustre scienziato descrive i *Bollitori di S. Paolo di Iesi*, certi minuscoli vulcani di Fango, che altri ingiustamente, avevano negletto di studiare e di far conoscere. Il numero reca in testa il Programma dell'escursione alla Vetta e alla Grotta di M. Croce, che si effettuerà nei giorni 4 e 5 del prossimo aprile ed in fine copiose notizie.

**Sicula.** *Rivista bimestrale del Club Alpino siciliano.* — Anno 8.

Durante l'anno decorso questo fiorente sodalizio estrinsecò una attività veramente grande, per far accrescere ne' Siciliani l'amor di studiare quelle bellezze naturali de' loro monti, di cui possono andar superbi. Ammirato va il Club per l'adattamento che fece delle rovine antichissime d'un castellaccio sul *M. Caputo* a breve distanza da Palermo a rifugio alpino, che ora chiama in frotte i cittadini che sanno di andar a goder colassù la natura pur non facendosi mancare molti degli agi della vita cittadina.

Gli ultimi due numeri dell'ottima „*Sicula*“ sono ben tristi all'aspetto: listati a nero rispecchiano il dolore del Club per la morte del suo valente e amato presidente, comm. Riccardo Travaglia. Fra i numerosi articoli, tutti interessanti, notiamo: *Le grotte dei Petrazzi* di V. Furio, *Per l'educazione fisica degli studenti* di E. di Carlo, *Dal Castellaccio di Monreale a Segesta* di A. Denaro Colombo, *Per il IV Centenario della Disfida di Barletta* di G. Nicaastro, due allegrissime relazioni di gite dell'avv. G. Catinella Schifani, una, tutta poesia, della sig.na Rosa Borraccia, e via dicendo.

Abbiamo ricevuto, con preghiera di cambio, il giornale *Alpsky Vestnik* ed altre pubblicazioni della Società alpina di Praga, di cui in seguito ci riserviamo di far cenno.

---

## N O M I N A .

Il *Club Escursionisti* di Iesi, nell'Assemblea generale ordinaria del 18 febbraio a. c., ha nominato, ad unanimità di voti, a propri soci onorarî, il nostro presidente dott. avv. Giuseppe cav. Luzzatto, assieme ai presidenti rispettivi della sezione di Roma del Club Alpino Italiano e della Società Alpina Friulana.



# ATTI SOCIALI

---



Per il biennio 1904-1906, le cariche sociali della Direzione e delle rispettive Commissioni, vennero distribuite come segue:

## DIREZIONE SOCIALE:

*Presidente* : Giuseppe cav. avv. Dr. Luzzatto  
*Vicepres.* : Andrea Pigatti  
*Segretario* : Oliviero Rossi  
*Cassiere* : Nello Almagià  
*Direttori* : Giuseppe Caprin  
Nicolò Cobol  
Guido ing. Paolina  
Ario Tribel  
Alberto Zanutti  
*Revisori* : Umberto Sotto Corona, Enrico ing. Vivante

## COMMISSIONE ESCURSIONI :

*Presidente* : Nicolò Cobol  
*Vicepres.* : Oliviero Rossi  
*Segretario* : Socrate Contumà

Antonio Agnani, Ettore Alessandrini, Carlo Dr. Cescon, Angelo Levi, Luigi de Lugnani, Giuseppe Marcovich, M. G. Mattilich, Francesco Miacola, Adolfo Millosovich, Oscar Moschitz, Giuseppe Paolina, Alvise Penasa, Pietro Prendini, Giovanni Russaz, Giuseppe Sillani, Umberto Sotto Corona, Edoardo Taucer, Arnoldo Tosti.

## COMMISSIONE GROTTA :

*Presidente* : Guido ing. Paolina  
*Segretario* : Umberto Sotto Corona  
*Economo* : Silvio Kobau  
*Relatore* : Eugenio Boegan

Antonio Agnani, Ettore Alessandrini, Nicolò Cobol, Carlo prof. Dr. Gratzer, Oreste Kobau, Giuseppe Sillani, Edoardo Taucer, Mario Zey.

## COMMISSIONE PUBBLICAZIONI :

*Presidente* : Carlo prof. Dr. Gratzer  
*Segretario* : Arnoldo Tosti.

Eugenio Boegan, Nicolò Cobol, Oliviero Rossi, Ario Tribel.

## ESCURSIONI

programma per i mesi di marzo e aprile 1904

---

**Marzo 13.** — Ritrovo alle ore 3 pom. a Roiano (presso i volti).  
Via del Cisternone — Triestenico — Strada Vicentina — *Opcina*.  
— Ritorno in città alle 7 pom. circa.

**Marzo 19 e 20.** — I.a giornata. — Ritrovo alle ore 3.30 pom. in via Pietro Kandler. — Trebiciano — Cesiano — Sattoriano (Storie). Pernottamento. — II.a giornata. — Partenza da Sattoriano alle 6 ant. — Casleano (Casle) — Alber (Auber) — *Crinale di S. Giacomo (Stiak)* (m. 518), 10 ant. — St. Anna — Rasguri — Sattoriano (pranzo alle 2 1/2 pom.) — Cesiano — *Opcina*. — Ritorno in città col tramway alle 8 pom. circa.

**Aprile 4.** — Partenza dalla stazione di S. Andrea col treno delle 2.30 pom. per Sant'Antonio in Selva (Borst) — *Valle del Rosandra* — Bottaz — Becca — Occusian (Occisla) — S. Pietro di Madras (Clanez) — Cosina — Ritorno in ferrovia.

**Aprile 17.** — Partenza dalla riva della Sanità col vapore delle 8 ant. per Muggia. — Albaro (Scoffie) — Villa De' Cano (Decani) — Rosariol — *Sorgenti del Risano* — Covedo — Sant'Antonio — Publica (Pobeghi) — Capodistria (pranzo). — Ritorno col vapore delle 5 pom. — Escursione di 5 ore tutt'al più.

---

Il 23 febbraio 1904 è morto a Udine il **Dr. Leonida D'Agostini** uno de' soci più attivi della Società Alpina Friulana e collaboratore dell'*In Alto*.

Aveva appena 24 anni e nel campo dell'alpinismo in generale la sua attività fu proficua. Illustrò specialmente le Prealpi Clautane, portando con le sue belle descrizioni molta luce su questa regione.

Al padre Dr. Clodoveo e alla consorella friulana, condoglianze profonde.

---

**N. ALMAGIÀ & C.<sup>o</sup>**

**TRIESTE**

---

*Grande deposito quadrelli di  
ceramica per pavimenti e tubi  
di ceramica.*

*Via S. Giovanni N. 5 — Telefono N. 405*

**HÔTEL BUON PASTORE & METROPOLE**

(completamente rinnovato)

con annesso

**GRANDE RESTAURANT**

Ritrovo preferito dagli alpinisti.

**TRIESTE — Via S. Nicolò, 22 e Via S. Spiridione — TRIESTE**

(proprietari: Berrettini & Cattaneo)



ARMI \* \* \* \* \*

MUNIZIONI \*

ESPLODENTI

Angelini & Benardon

*TRIESTE*

## FLUIDO

### *rigeneratore di forza e resistenza*

raccomandabile agli alpinisti, camminatori, canottieri e cacciatori in genere, ai velocipedisti in ispecie; questo fluido à la proprietà di rinvigorire i muscoli in modo da resistere a lunghe fatiche senza stancarsi.

### *Cerotto estirpa-calli*

rimedio sicuro per sradicare senza dolore i calli, gli occhi pollini, e in generale tutte le callosità della pelle; specialmente di quelle alle piante e ai talloni dei piedi.

Specialità che si preparano e si vendono solamente nella

FARMACIA ZANETTI — TRIESTE — Via Nuova, 35.